

Bollette, piano del governo in due tempi Tre mesi di bonus e misure a lungo raggio

Vertice a Palazzo Chigi per definire gli interventi. Domani il Cdm vara il decreto dopo lo stop di Meloni
Anche l'Europa si muove contro il caro energia: "Dal Clean industrial deal risparmi da 45 miliardi"

IL RETROSCENA

PAOLO BARONI
ROMA

Il lavoro sul decreto bollette il lavoro «procede, tra oggi e domani vediamo. Sono estremamente oneroso» ha dichiarato ieri mattina il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, aggiungendo poi che questo è un «momento particolare per il nostro Paese, per questo è necessaria la massima attenzione e il massimo dello sforzo sociale nei confronti dei cittadini e nell'accompagnare le imprese anche perché in ballo c'è la competitività del Paese». Quella che si profila è una manovra in due tempi: subito un intervento forte, concentrato sul breve periodo soprattutto a sostegno delle famiglie, affiancato da misure efficaci più sul lungo periodo.

In vista del Consiglio dei ministri di domattina, chiamato a varare il nuovo decreto bollette dopo lo stop imposto lunedì da Giorgia Meloni, i ministri ed i loro tecnici sono al lavoro sul nuovo testo. Intanto si muove Bruxelles annunciando un nuovo piano per l'energia a prezzi accessibili inserito nel Clean industrial deal presentato ieri che già da quest'anno per il 27 dovrebbe fruttare 45 miliardi di euro di risparmi destinati poi a salire a 260 miliardi entro il 2040 grazie alla ridu-

I NUMERI

Come funziona ora il bonus Bollette e quali sono i dettagli per le famiglie

Bonus luce importo annuo 2025

Bonus gas importo 1° trimestre 2025*

Acqua calda sanitaria e/o cottura

Riscaldamento

Acqua calda sanitaria e/o cottura + riscaldamento

N° componenti famiglia

1-2 persone

3-4 persone

Oltre 4 persone

€ 12,00

€ 53-75

€ 59-92

€ 12,00

€ 53-75

€ 59-92

€ 16,00

€ 58-85

€ 67-94

€ 168,00

€ 219,00

€ 241,00

Il bonus sociale per disagio economico - che coinvolge le utenze di luce, gas e acqua - è destinato alle famiglie con ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro se ci sono almeno 4 figli a carico) ed è ottenibile in automatico in bolletta presentando semplicemente la DSU ai fini ISEE

*L'importo cambia ogni 3 mesi: è più alto in autunno-inverno e più basso in primavera-estate.

WUTUB



La premier Giorgia Meloni con il ministro Gilberto Pichetto Fratin

“
Gilberto Pichetto Fratin
Massima attenzione
e massimo sforzo
nei confronti dei
cittadini e delle
imprese: in ballo c'è
la competitività
del nostro Paese

3
Miliardi: i risparmi
attesi quest'anno con
il piano Ue per l'energia
a prezzi accessibili

7
Milioni di famiglie
potrebbero avere
incentivi se la soglia Isee
salisse a 20 mila euro

periodo e rendere le nuove misure il più efficaci possibile. Anziché sei mesi del programma iniziale il decreto riscritto potrebbe avere così una validità di tre mesi, almeno in alcune sue parti, contando che poi con l'estate ed una prospettiva di possibile pace tra Russia e Ucraina renda più sereno l'orizzonte finendo per abbassare le quotazioni come è già avvenuto ieri sul mercato di Amsterdam dove i prezzi del gas sono scesi di colpo del 6,7% a quota 41,34 euro grazie all'annuncio dell'intesa Usa-Ucraina sulle terre rare. Oltre a questo, però, in parallelo il governo lavora anche su iniziative di medio-lungo periodo per efficientare il sistema nel suo complesso.

La misura principale allo studio resta comunque legata al bonus sociale, che in prima battuta si voleva portare dall'attuale soglia Isee di 9.530 euro a 15 mila euro e che ora potrebbe salire ulteriormente sino a quota 20 mila euro a beneficio di oltre 7 milioni di famiglie. Una parte delle risorse, come suggeriva nei mesi scorsi il Pd potrebbe arrivare dalla proroga delle concessioni elettriche, passate con l'ultima legge di Bilancio da 40 a 20 anni. Ma, come ha ricordato Foti, la partita è complessa e per procedere occorre acquisire prima l'ok di Bruxelles.

L'attenzione delle forze di maggioranza su questo dossier

IL COMMENTO

Con il nuovo Isee il Fisco è meno equo

CHIARA SARACENO

La riforma dell'Isee decisa con la Finanziaria 2024 è una buona notizia per i piccoli risparmiatori che investono i propri risparmi in titoli di stato. Ma è una cattiva notizia sul fronte dell'equità e dell'efficacia di uno strumento che era stato pensato per fornire un quadro il più aderente possibile alla situazione economica di una famiglia al fine di valutare i trasferimenti monetari cui ha diritto (Assegno unico, Assegno di inclusione), vuoi l'esenzione dal pagamento di tariffe o ticket, vuoi l'entità della compartecipazione al costo dei servizi fruiti (rette dei nidi, scolastiche, universitarie o altro).

Scorporare dal calcolo dell'Isee fino a 50.000 euro di investimenti in titoli di Stato e prodotti di risparmio postale significa valutare diversamente non solo le varie forme di risparmio, ma soprattutto il reddito da capitale e quello da lavoro. Il secondo non solo è, come è noto, tassato molto di più, ora peserà anche di più, negativamente, nella valutazione del-

la situazione economica. A parità di reddito da lavoro, una famiglia priva di risparmi ed una con risparmi investiti in Bot, Btp o libretti postali verranno trattate nello stesso modo, come se avessero lo stesso livello di bisogno e le stesse risorse economiche. Peggio, un incremento di reddito da lavoro di valore equivalente al possesso di una certa quantità dei titoli esentati provocherà esclusioni o riduzioni dei benefici, mentre ciò non avverrà per chi ne possiede entro il limite massimo.

L'Isee non è uno strumento perfetto, in primis perché, specie per la parte che riguarda il risparmio investito, non può essere aggiornato in tempo reale e restituisce una foto sempre un po' datata. È un problema emerso con drammaticità durante la pandemia, quando persone che chiedevano aiuto se lo vedevano rifiutare in base ad una situazione

50.000
Euro: l'investimento
in Btp che può essere
scorporato
dal calcolo Isee



patrimoniale pregressa che nel frattempo si era deteriorata perché avevano dovuto consumare i risparmi per far fronte alla perdita di reddito. È uno strumento che può anche provocare comportamenti non ottimali nel lungo periodo per timore di perdere benefici nel breve. Nel caso dell'assegno unico, ad esempio, il cui importo varia di molto a seconda dell'Isee, tra le famiglie a basso reddito e con forte carico di lavoro familiare può avere un effetto di scoraggiamento della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle madri. Nulla di male, si potrebbe dire, dato che queste sono già sovraccaricate di lavoro e, se a bassa qualifica, probabilmente non potrebbero neppure aspirare a un buon reddito da lavoro di mercato. Ma quando i figli diventano maggiorenti e l'assegno viene meno, la famiglia si troverà più povera; le

madri, invecchiate, non avranno molte chances nel mercato del lavoro e saranno avviate ad una vecchiaia povera. Questi, ed altri, rischi sono in parte inevitabili ogni volta che si usa una prova dei mezzi per riconoscere benefici o esenzioni. Per questo occorre utilizzarli valutandone con attenzione non solo i benefici in termini di equità redistributiva, ma anche i rischi. E occorre che non creino essi stessi forme di iniquità. È ciò invece che accadrà con questa riforma dell'Isee. Riforma che ha anche valore retroattivo, perché chi deve compilare l'Isee ora deve certificare la situazione patrimoniale dello scorso anno, quando questa norma non era in vigore.

È comprensibile che il governo voglia incentivare l'acquisto dei titoli di stato, ovvero di quote di debito pubblico, da parte dei cittadini italiani. Ma farlo utilizzando l'Isee non sembra la via più ragionevole, tantomeno coerente con questo strumento, che in questo modo viene reso parzialmente sia iniquo sia inefficace.

La partita è complessa per procedere occorre avere l'ok di Bruxelles

resta molto alta. Ma sono forti anche le pressioni esterne, dei sindacati, delle associazioni dei consumatori, delle imprese e degli operatori del settore. Il presidente di Confapi, Cristian Camisa, ha ricordato che finora sono state privilegiate le imprese energivore e che in questo modo le Pmi industriali e tutto quel settore della trasformazione su cui poggia l'economia del Paese sono state lasciate per strada. Per questo ora si aspetta una svolta, misure strutturali che promuovano l'autoproduzione di energia da parte delle aziende e non altre misure spot. Dal fronte dei produttori si è invece fatto sentire l'amministratore delegato di Edison Nicola Monti, secondo cui «è corretto che il governo si preoccupi del caro bollette. Dopodiché - ha avvertito il manager - bisogna trovare dei meccanismi che non vadano a toccare il funzionamento del mercato europeo e non penalizzino i produttori». Trovare una quadra che vada bene a tutti, insomma, non sarà facile.

A chiedere di agire sono sindacati, operatori e associazioni di categoria

zione delle tasse su luce e gas e ad acquisiti comuni.

Ieri sera a palazzo Chigi si è svolto un nuovo incontro tecnico per fare il punto della situazione presenti il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano, il titolare del Mase Pichetto e il ministro degli Affari europei Tommaso Foti, oltre a tecnici dei vari dicasteri e della Ragioneria. Collegato a distanza al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, in questi giorni a Cape Town per il G20.

Finora sono state individuate coperture per circa 2,9 miliardi di euro, ma come ha ricordato ieri il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Galeazzo Bignami, «il premier Meloni ha chiesto maggiori risorse» per poter mettere in atto interventi «più efficaci» soprattutto a favore delle famiglie più bisognose. Stando a fonti del Mef però è difficile si possa mettere sul piatto coperture aggiuntive e per questo attraverso varie ipotesi si sta cercando di concentrare il più possibile le risorse nel breve

GIORGIO LUCIA/REUTERS

CONFERENZA DI STAMPA